

## **Tavola rotonda “Stimolazione della creatività”**

(Pescara, 26 aprile 1991)

### **Relatori**

N. Filograsso (Università di Urbino), L. Genovese (Università di Pescara), P. Paioni (Università di Urbino), B. Munari

### **Dibattito pubblico**

[...]

**Luciano Marucci:** A proposito di arte e creatività e azione, oggi, non a caso, mi piace ricordare che alcuni anni fa, proprio qui a Pescara e dintorni ci sono stati alcuni incontri pubblici con Beuys che, secondo me, è stato uno degli artisti più trasgressivi della storia dell'arte. Come si sa, tendeva a plasmare una “scultura sociale” attraverso un'articolata operazione artistico-politica rivolta agli adulti e alle istituzioni, esercitando una influenza positiva che, però, è rimasta confinata più che altro nel campo artistico. Anche lui aveva creato una scuola della creatività e sosteneva che tutti gli uomini sono potenzialmente creativi.

**Tu, che da circa 14 anni stai cercando di attuare i “laboratori per stimolare la creatività dei bambini”, come consideri l'attività svolta da Beuys rispetto alla tua? I due progetti si integrano? Qual è il più rivoluzionario?**

Bruno Munari: Come si fa a rispondere a questo grappolo di domande!?. Sì, io ammiro l'opera di Beuys, ma secondo me, purtroppo, si rivolge agli adulti che, secondo un'osservazione di Piaget, è impossibile che modifichino il loro pensiero. Io, invece, mi rivolgo ai bambini perché penso che sono la società del futuro che è già qui, adesso, e, se noi li aiutiamo a crescere in modo creativo, saranno indipendenti e non avranno bisogno di aiuto per risolvere i loro problemi. Quindi bisogna pensare per i tempi lunghi e credo che questa sia forse la cosa più importante che ho fatto.

**L. M.: Il progetto-base per attuare i laboratori per bambini in rapporto alle realtà locali è ormai definito o è ancora suscettibile di essere migliorato?**

B. M.: Non c'è niente di assoluto e definitivo, ormai questo lo si sa. Il vizio, credo tipicamente italiano, è quello di chiedere sempre una risposta definitiva per un problema che non esiste, per cui noi stessi verificiamo ogni volta che si presenta una situazione diversa. Per esempio, la presenza di un bambino handicappato. Io mi sento handicappato quando vedo che le mosche camminano sul soffitto e io non posso farlo. Ogni volta c'è una situazione che, affrontata in altro modo, propone una soluzione migliore e allora questa viene adottata. Così le proposte sono in continua evoluzione.

**L. M.: Il tuo metodo può essere applicato facilmente anche dagli insegnanti senza il tuo personale intervento?**

B. M.: Sì, sì, come no! Per questo ci sono tutti questi libretti. Siccome l'editore Zanichelli non li distribuisce, ho avuto la richiesta di realizzare dei videotapes, che sono molto meglio perché si vede l'azione. Il lavoro è quello di strutturarli in modo che siano attraenti, spieghino il più possibile la tecnica e lascino libero l'individuo stimolando la creatività. Probabilmente usciranno in autunno. Ciascuno su un argomento di base: il segno, il colore, la forma. Il segno che crea i disegni (prima del disegno c'è il segno). Quanti tipi di segni ci sono? Il bambino gioca con gli strumenti che tracciano segni diversi, si guardano questi segni, si discute su di essi, eccetera. Non posso andare più in lungo... Grazie.

[...]